

pe' l genio natio poco amoreuole alla nostra Republica ,
 finse vna lettera scritta da lui al Pesaro , e fatta da lui capi-
 tare nelle mani di Solimano . Conteneua ella, che il tem-
 po di opprimere la potenza Turchesca era giunto con
 l'vnione delle loro forze, alle quali non haurebbe potuto
 l'Ottomano resistere; e simili concetti, che palesauan
 l'intelligenza fra' due Generali, Cesareo, e Veneto . In-
 uentione , che fortì l'intento d'intricare la Republica pri-
 ma nella diffidenza, poi nelle armi di Solimano , il quale,
 per la poco felice condotta de' suoi nel Regno di Napoli,
 era già in procinto di disloggiare, e ritornarsi à Costanti-
 nopoli . Haurebbe il Doria arriuato à quanto bramaua
 senza il suo foglio ; ma volle l'inganno sudetto non sò se
 à compiacenza di Carlo, che nulla sapeua, ò del suo ge-
 nio, che molto penetraua con discapito de' Cristiani, e
 poca gloria del suo nome, per altro famoso, e degno di ri-
 cordanza . Solimano, di cui più fiero non hebbe la Tra-
 cia, quando vide nella carta espressa l'infedeltà de' gl'in-
 nocentissimi Venetiani venne in tanta furia, che subito
 comandò si rompesse la pace, tuttoche hauesse dato paro-
 la al Bailo di non muouerfi prima della venuta dell'Orfi-
 no, che si aspettua à momenti . Io credo, che la rabbia
 di vedere, doppo tanti apparecchi, le sue vittorie imagi-
 nate contro Napoli essere suanite co'l fumo delle bom-
 barde, l'incitasse à far qualche impresa, acciò la sua fama
 non naufragasse in quel mare, c'hauea così infelicemente
 solcato. Impose dunque à tutt'i Capi così di terra, come del
 l'armata, che si adunassero alla Valona, ou'egli volea far
 piazza d'armi, e fatta la rassegna, istradarfi à gli acquisti
 contro Venetia . Andò egli'n persona à quel luogo, da
 cui